



## L'acqua a Rio + 20: il diritto all'acqua rischia di infrangersi

A cura di Rosario Lembo  
Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua Onlus

Si apre a Rio de Janeiro, mercoledì 20 Giugno, il più importante consesso internazionale sul futuro del pianeta, a 20 anni di distanza dal primo incontro internazionale sullo sviluppo sostenibile tenutosi proprio a Rio nel 1992, e a 10 anni dalla Conferenza di Johannesburg (2002) che aveva visto rigettare la richiesta di riconoscimento del diritto all'acqua proposta avanzata dai Comitati italiano, belga, canadese e francese associati al Contratto Mondiale sull'acqua.

Dopo 20 anni, se le emergenze allora identificate - desertificazione, cambiamento climatico e biodiversità - si presentano a tinte ancora più fosche, qualche risultato è stato raggiunto dai Movimenti dell'acqua, che grazie alla loro costante mobilitazione e all'impegno di alcuni Governi, sono riusciti ad ottenere il riconoscimento, da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2010, del diritto umano all'acqua e i conseguenti pronunciamenti del Consiglio per i diritti umani.

Forti di questo riconoscimento, le principali Reti mondiali dei Movimenti dell'acqua si sono impegnate nel corso nel processo di preparazione della Conferenza di Rio+ 20 per sollecitare i singoli Stati e la Comunità internazionali ad ottenere nella Dichiarazione la formalizzazione di impegni alla concretizzazione del "diritto all'acqua" e una sessione di impegni specifica per la salvaguardia delle risorse idriche del Pianeta.

Diverse sono state le difficoltà incontrate per conseguire questi due obiettivi.

La prima minaccia finalizzata ad eliminare il tema dell'acqua e ogni riferimento al riconoscimento del diritto dall'agenda di Rio è stata messa in atto dal Regno Unito, che ha cercato di coinvolgere anche la Commissione Europea. La pronta azione di mobilitazione dei Movimenti dell'acqua sul relatore speciale, Catarina de Albuquerque e sui Parlamentari europei ha portato al respingimento della richiesta del Regno Unito.

Eliminata la minaccia europea, un secondo tentativo è stato messo in atto dal Canada, a cui si sono associati Stati Uniti ed Israele. Ancora una volta la mobilitazione delle varie piattaforme dei Movimenti ha consentito di convincere il Canada che nel corso del terzo negoziato ha ritirato la richiesta di rimozione.

I Movimenti dell'acqua si sono quindi recati a Rio+20 con la certezza che il testo di partenza per la Conferenza ufficiale contenesse il riconoscimento esplicito del diritto all'acqua.

Purtroppo le informazioni che arrivano da Anil Naidoo, rappresentante canadese di Blue Planet Project e del Council of Canadians e da altri soggetti che hanno avuto modo di leggere il testo base delle negoziazioni che sono ancora in corso, sono allarmanti ***"ci si aspetta che gli attacchi per contrastare il diritto all'acqua e i servizi igienici già in atto continuino anche durante la Conferenza"***.

Diverse sono le preoccupazioni che emergono dalla lettura del Documento.

*In primo luogo* va segnalato che la nuova dicitura con cui si fa riferimento al diritto umano all'acqua è priva del valore giuridico vincolante. Il testo dice infatti *"riconosciamo il nostro impegno a .."* ma i governi non hanno ancora stabilito nessun impegno per il diritto all'acqua e ai servizi igienici. E quindi non si capisce come possano garantire il diritto. La *seconda* contestazione concerne "l'assenza dell'acqua come argomento chiave" nel testo della Dichiarazione. E' possibile trovare un riferimento impreciso al riconoscimento dell'impegno al diritto all'acqua e ai servizi igienici solo nel terzo paragrafo all'interno del capitolo del cibo.

**La comunità internazionale deve impegnarsi a rispettare la risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e usare parole e linguaggi giuridicamente e legalmente vincolanti per riconoscere il diritto umano all'acqua e ai servizi igienici.**

In questa prospettiva sono mobilitate tutte le delegazioni dei Movimenti che sono attualmente impegnate in questi giorni al "Summit dei Popoli per la Giustizia Ambientale e Sociale", sul lungomare del quartiere flamenco.

Se le multinazionali che sponsorizzano la Green Economy vanno avanti nel condizionare il diritto all'acqua o addirittura rimuovendo i già deboli principi di Rio dal testo della Dichiarazione, sarà una sconfitta per tutti.

I movimenti dell'acqua sono impegnati ad esercitare sulle delegazioni presenti a Rio azioni di pressione per modificare il testo attuale della dichiarazione che presenta molte lacune.

Per altri approfondimento su Rio+20 consultare il sito : [www.contrattoacqua.it](http://www.contrattoacqua.it)